

ALLEGATO 11

Estratto del processo verbale della seduta del 31 Gennaio 2017 n.55

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

ATTI ASSEMBLEARI

X LEGISLATURA

**ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA
ANTIMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 2017, N. 55**

PRESIEDE IL PRESIDENTE ANTONIO MASTROVINCENZO

CONSIGLIERE SEGRETARIO BORIS RAPA

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Maria Rosa Zampa

Alle ore 10,40, nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno, su decisione dell'Assemblea, che reca:

MOZIONE N. 151 ad iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Maggi, Pergolesi, Giorgini, concernente: **“Modifiche al Piano regionale di gestione rifiuti”**;

MOZIONE N. 180 ad iniziativa dei Consiglieri Zura Puntaroni, Zaffiri, Malaigia, Marcozzi, Leonardi, Carloni, Celani, concernente: **“Rispetto delle disposizioni contenute nella mozione approvata in data 1 dicembre 2015, concernente: contrarietà alla realizzazione nel territorio marchigiano di inceneritori”**;

INTERROGAZIONE N. 298 ad iniziativa del Consigliere Bisonni, concernente. **“Ubicazione nuovo inceneritore nel territorio della Regione Marche”**.

(abbinate ai sensi dell'art. 121 del R.I.)

(Discussione generale)

O M I S S I S

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

Conclusa la discussione generale, il Presidente comunica che in merito all'argomento trattato è stata presentata ed acquisita agli atti una proposta di risoluzione a firma dei Consiglieri Biancani, Zura Puntaroni, Giacinti, Giorgini, Bisonni, Micucci, Giancarli.

O M I S S I S

Il Presidente pone in votazione l'emendamento a firma dei Consiglieri Pergolesi, Biancani. L'Assemblea legislativa approva all'unanimità. Pone in votazione il coordinamento tecnico. L'Assemblea legislativa approva all'unanimità. Indice infine la votazione della proposta di risoluzione, così come emendata. L'Assemblea legislativa approva all'unanimità, la risoluzione nel testo che segue:

“L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO che

- l'art. 4 della Direttiva 2008/98/CE riporta la scala gerarchica di gestione dei rifiuti (intesa quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione degli stessi), che risulta così articolata: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo; e) smaltimento;
- contestualmente alla adozione della Comunicazione da parte della UE COM (2015) 614 relativa al Piano per l'economia circolare, sono state presentate quattro proposte di modifica di sei direttive comunitarie che ricadono nell'ambito dei rifiuti e tra l'altro prevedono un forte impulso al riciclaggio e conseguente forte contenimento del ricorso alla discarica;
- la decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» sottolinea che "sono pertanto necessari ulteriori sforzi per ridurre la produzione di rifiuti pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti. Per raggiungere gli obiettivi di efficienza nell'uso delle risorse, è altresì necessario limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili, dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili";
- la legge regionale 12 ottobre 2009 n. 24 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" prevede il conseguimento di una "gestione integrata dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ATO (Ambito Territoriale Ottimale)" che nelle Marche coincidono con il territorio di ciascuna Provincia;
- l'art. 10 (Piano d'ambito) della suddetta legge regionale n. 24/2009 definisce i contenuti e le modalità di adozione ed approvazione della specifica pianificazione; in particolare il Piano d'Ambito (PdA), redatto sulla base del Piano regionale, definisce il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei rifiuti urbani nell'ATO di riferimento; il PdA deve provvedere alla definizione tecnico-economica delle ipotesi collegate alla

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale; dopo l'adozione a cura dell'Autorità d'Ambito (AdA), il PdA è trasmesso alla Regione ai fini della verifica di conformità al Piano regionale; dopo la verifica di conformità il PdA è definitivamente approvato dall'AdA;

- con la D.A.C.R n 128 del 14 aprile 2015 "Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), redatto in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006, la nostra Regione si è dotata del Piano di gestione dei rifiuti;
- il suddetto Piano regionale di gestione dei rifiuti non prevede uno scenario che contempli il ricorso a trattamento termico diretto (termovalorizzatore) del rifiuto residuo;

VISTO che

- è stata approvata la mozione n. 48 "Contrarietà alla realizzazione nel territorio marchigiano di inceneritori previsti all'art. 35 del decreto n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto "Decreto Sblocca Italia", in cui l'Assemblea legislativa "Esprime la propria contrarietà alla termovalorizzazione tramite incenerimento, ovvero co-incenerimento, prevedendo obiettivi di raccolta differenziata superiori a quelli previsti dalla normativa vigente; impegna la Giunta regionale ad esprimere parere negativo in sede di conferenza Stato-Regioni alla realizzazione, nel territorio marchigiano, di qualsiasi inceneritore di qualsiasi capacità che sia disposta o prevista in attuazione dell'art. 35 del decreto legge n. 133/2014, nonché ad orientare il sistema gestionale dei rifiuti regionale verso lo scenario recupero di materia";
- all'interno della Risoluzione n. 11/2016, inerente alcune proposte di modifica di direttive europee relative alla gestione dei rifiuti, approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa regionale, è contenuta una dichiarazione che dispone: "Quanto al tema del recupero energetico dei rifiuti, la Regione Marche auspica che le iniziative avviate e proposte dall'Unione Europea siano finalizzate al superamento delle tecniche di termovalorizzazione, anche rendendo questa pratica non più conveniente dal punto di vista economico, fino ad eliminare ogni forma di combustione dei rifiuti e di prodotti a loro assimilabili (es. Combustibile Solido Secondario- CSS)";
- l'Assemblea legislativa delle Marche ha inoltre approvato la Risoluzione n. 18/2016 "Impegno della Giunta regionale ad esprimere la propria contrarietà all'inserimento di un inceneritore nel territorio regionale" che impegna la Giunta "1. a ribadire in ogni contesto la netta contrarietà della Regione Marche all'insediamento di un inceneritore sul territorio regionale, in quanto nettamente contrastante con il Piano rifiuti regionale; 2. a sostenere il Piano di azione per l'economia circolare e auspicare iniziative presso l'Unione Europea finalizzate al superamento delle tecniche di termovalorizzazione";

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

PRESO ATTO che

- in data 5 ottobre 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 233, il D.P.C.M. 10 agosto 2016 recante "Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati" che individua, in attuazione all'art. 35, comma 1, del decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito con modifiche dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, anche nella Regione Marche, la necessità di realizzare un inceneritore;
- l'Allegato III del succitato decreto, proprio con riferimento alla nostra regione, evidenzia quanto segue: "si riscontra, ad oggi, un ricorso prevalente allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e assimilati. Per tali motivi la regione è stata individuata per la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento con capacità pari a 190.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e assimilati";
- nell'art. 6 comma 1 del suddetto decreto viene poi affermato che "ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, gli impianti individuati nelle tabelle A, B e C costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale e realizzano un sistema integrato e moderno di gestione di rifiuti urbani e assimilati, garantendo la sicurezza nazionale nell'autosufficienza del ciclo di gestione integrato dei rifiuti, così come richiesto dall'articolo 16 della direttiva 2008/98/CE";
- in data 5 dicembre u.s. la regione Marche ha presentato ricorso al TAR Lazio contro il D.P.C.M. 10 agosto 2016 (D.G.R. n. 1505 del 5 dicembre 2016), anche a seguito dell'approvazione in aula consiliare (seduta n. 48 del 29 novembre u.s.) della mozione n. 192, concernente: "Inadempienze relative all'applicazione della procedura di Valutazione ambientale strategica al programma di individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati" che impegnava la Giunta regionale ad attivarsi in tal senso;

EVIDENZIATO che

- anche se la disciplina della gestione dei rifiuti, rientrando nella materia "tutela dell'ambiente e dell'ecosistema" è riservata alla competenza esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lettera S della Cost.) e quindi in questa materia, come più volte ribadito in diverse pronunce della Corte Costituzionale, la Regione non può introdurre limiti assoluti alla realizzazione degli impianti di incenerimento e alla loro localizzazione, tuttavia, nello specifico il D.P.C.M. 10 agosto 2016, al comma 3 dell'art. 6 dispone che: "Entro il 30 giugno di ogni anno, le Regioni e le Province autonome possono presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare una

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati individuato nell'allegato II. La richiesta è presentata in presenza di nuova approvazione di Piano regionale di gestione dei rifiuti o dei relativi adeguamenti ai sensi dell'articolo 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006 o di variazioni documentate al fabbisogno riconducibili: a) all'attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata; b) all'esistenza di impianti di trattamento meccanico-biologico caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati nell'allegato II; c) all'utilizzo di quantitativi di combustibile solido secondario (CSS) superiori a quelli individuati nell'allegato II; d) ad accordi interregionali volti ad ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati";

- il comma 4 dell'art. 6 del succitato D.P.C.M. riporta che "La richiesta, adeguatamente motivata, è indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e reca in allegato la seguente documentazione: a) documento contenente dati attestanti la prevista diminuzione, rispetto ai livelli dell'anno precedente, della produzione di rifiuti attesa in attuazione del Piano regionale di prevenzione della produzione di rifiuti adottato ai sensi dell'articolo 199 del decreto 3 aprile 2006, n. 152; b) il modello unico di dichiarazione ambientale presentato per l'anno precedente";
- il comma 5 dell'art. 6 del succitato D.P.C.M. prevede che "il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro 120 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle richieste di cui al comma 4, esaminata la documentazione, propone le necessarie modifiche del presente decreto, secondo il procedimento di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";

RILEVATO che

- il quadro normativo delineato dalla legge regionale 12 ottobre 2009 n. 24, prevede di fatto la sostanziale e piena autosufficienza gestionale a livello di ATO, salvo eccezioni regolate dalla stipula di accordi interprovinciali;
- il Piano regionale di gestione dei rifiuti, proprio alla luce delle esigenze di ottimizzazione gestionale, ha prospettato un assetto tecnico-organizzativo sulla base del quale gli impianti previsti a servizio dei bacini di riferimento possono, previo accordo tra le Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA) interessate, travalicare i confini dei singoli ATO, al fine di garantire il conseguimento di taglie impiantistiche e criteri gestionali in grado di determinare sia migliori prestazioni tecniche ed ambientali, sia migliori condizioni economiche (minori costi di investimento unitari e minori costi gestionali), pur mantenendo l'assetto istituzionale delle cinque ATA;

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

- per disegnare le possibili evoluzioni del sistema gestionale di integrazione impiantistica, il Piano attualmente vigente, prevedendo un livello di raccolta differenziata al 2020 pari al 72% su media regionale, ha ipotizzato tre diversi scenari per il trattamento del rifiuto indifferenziato residuo e collegato smaltimento, ciascuno caratterizzato da una specificità. Ogni scenario infatti si differenzia sostanzialmente per le lavorazioni effettuate e per il destino dei flussi derivanti da dette lavorazioni: 0 - Scenario inerziale, 1 - Scenario recupero materia, 2 - Scenario recupero energetico-produzione di CSS;

Tutto ciò premesso

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E LA GIUNTA REGIONALE

1. a ribadire in ogni contesto, anche nazionale, specificamente in relazione al D.P.C.M. 10 agosto 2016 che prevede la realizzazione di un inceneritore nelle Marche, la netta contrarietà della Regione all'insediamento di un impianto di termovalorizzazione che contrasta con le previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato nel 2015;
2. a presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani, di cui al comma 3 dell'art. 6 del citato D.P.C.M., entro il prossimo termine utile del 30 giugno 2017;
3. ad esercitare un ruolo di fattivo supporto allo sviluppo delle politiche che possano consentire il conseguimento degli obiettivi della pianificazione, tra le quali riveste un ruolo strategico la riduzione della produzione dei rifiuti sia mediante l'attuazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti sia mediante l'implementazione della raccolta "porta a porta" e della pratica della tariffazione puntuale;
4. ad attivare, in fase attuativa, tutte le possibili azioni volte al conseguimento degli obiettivi di Piano, promuovendo innanzitutto il coordinamento delle pianificazioni d'ambito anche con riferimento al trattamento dei rifiuti differenziati, affinché le stesse siano orientate alla realizzazione di un sistema che, su scala regionale, sappia cogliere appieno le potenzialità di ottimizzazione gestionale;
5. ad intervenire attivamente già nella fase di verifica del Documento preliminare che deve essere redatto dalle ATA prima della pianificazione, allo scopo di verificare che siano stati effettivamente assunti gli indirizzi regionali tendenti alla adozione di percorsi tecnico-gestionali che valorizzino tutte le opportunità di "Recupero di materia" ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR);
6. a promuovere la realizzazione di nuova impiantistica tecnologicamente avanzata finalizzata a privilegiare il recupero di materia al fine di rendere antieconomica la realizzazione di un impianto di trattamento termico nel territorio regionale fino ad una auspicabile eliminazione di forme di combustione dei rifiuti e di prodotti a loro assimilabili da parte dell'Unione europea;

ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2017 N. 55

7. a svolgere attivamente e proficuamente il ruolo di coordinamento e di verifica delle funzioni esercitate a livello locale dalle ATA mediante ricorso al commissariamento in caso di mancata adozione dei piani d'ambito;
8. a promuovere a livello locale la declinazione di politiche gestionali che tendano verso il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata (RD) pari al 75% (anno 2020);
9. ad individuare, infine, meccanismi finalizzati a riconoscere, nei bandi regionali di finanziamento rivolti ai Comuni attivati nei vari settori, un sistema premiale in favore delle amministrazioni che hanno raggiunto maggiori livelli di raccolta differenziata”.

IL PRESIDENTE

F.to Antonio Mastrovincenzo

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

F.to Boris Rapa